# CAPITOLO 2

**La sapienza di Dio si vede bene nella debolezza umana. Chi si affida solo alla Parola appare debole dinanzi agli uomini, ma in questo risalta la sapienza di Dio (1-12).**

**v. 1-2 – L’eccellenza sta nel Messaggio, non nell’eloquenza del messaggero.**

# Paolo non va a Corinto per attrarre i cittadini, tanto esigenti di cultura, con la proprietà di linguaggio fiorito d’espressioni filosofiche. La sua opera è di «annunziare la testimonianza di Dio» (1), proponendosi soltanto di insegnare ciò che riguarda Gesù Cristo e Lui crocifisso (2). Questo è l’unico modo per manifestare l’eccellenza del Messaggio; e solo con tale metodo le conversioni sono alla gloria di Dio e non per i meriti umani! La persona che si converte sulla base delle lusinghe e delle attrazioni, rinuncia all’utilità della croce, resta nella schiavitù del peccato, cammina verso la perdizione!

**v. 3 – L’angoscia che opprime Paolo è causata, forse, nel sapersi in un terreno difficile, quello dei sapienti!**

L’amara esperienza fatta ad Atene allarma l’apostolo sulla difficile condizione in cui sta lavorando. Quella sconfitta è una bruciante piaga che porta con sé, procurandogli «debolezza, timore e tremore», anche ora mentre sta fra i Corinzi. L’opera che sta compiendo nella città di Corinto sta per essere, probabilmente, mutilata per mancanza di forze fisiche e morali. Egli sta predicando con buoni risultati a Corinto, eppure è profondamente turbato, al punto che Dio interviene incoraggiandolo: «*Non temere, ma parla e non tacere*…» (**Atti 18:8-11**).

Se Paolo fosse un personaggio potente, famoso, di cultura e influenza elevatissima, allora il “potente” sarebbe il messaggero invece del Messaggio. In tal caso egli non avrebbe alcun timore, né debolezza, né terrore. L’uso di persone sconosciute, irrilevanti, deboli, umili, per predicare l’Evangelo, dimostra che Cristo usa la debolezza umana per manifestare la Sua potenza. Allora sì che l’eccellenza del risultato è da attribuire a Dio e a Lui soltanto!

**v. 4-5 – La “persuasione” è attitudine umana, la «dimostrazione» è garanzia divina.**

Paolo rifiuta l’uso di sistemi umani che potrebbe anche usare se volesse, perché non è ignorante o incolto avendo studiato ai piedi di Gamaliele (**Atti 5:34; 22:3**). Il proposito apostolico, la sua predicazione, la sua parola, consistono in dimostrazioni di potenza dello Spirito Santo.

Per Paolo la «persuasione»[[1]](#footnote-1) (4), è attitudine legata alla sapienza umana, perché tende a persuadere la mente ad una determinata realtà che potrebbe anche non essere la Verità (esempio: io ti persuado che un asino vola). Cioè, io posso anche convincerti e tu ci credi, ma la realtà è un’altra: l’asino non vola! Questo vale per molte cose, soprattutto religiosamente parlando.

La «dimostrazione»[[2]](#footnote-2) (4), riguarda la certezza delle cose derivanti da Dio. Lo Spirito Santo dimostra la sua potenza con i fatti: rivela la Parola all’apostolo e ne approva la predicazione con opere potenti (**Ebrei 2:1-4**).

La “pochezza umana”, dunque, deve farsi forza con la “persuasione”, il “plagio”, il “lavaggio del cervello”. Anche noi, se cerchiamo di convincere mediante la nostra capacità, bravura, eloquenza, è perché vogliamo essere solo “persuasivi”. In tal caso rendiamo Dio debole, in quanto non Lo usiamo. Se, invece, vogliamo essere “dimostrativi”, usando solo la Scrittura, allora approviamo la nostra debolezza e dimostriamo la Potenza del Signore!

**La sapienza che Dio ha stabilito per il nostro bene da sempre, è rivelata per mezzo dello Spirito Santo, affinché possiamo conoscerla ed applicarla (6-16).**

**v. 6 – La sapienza è esposta da Paolo «fra quelli che sono maturi».**

La dottrina di Dio è esposta ai maturi (greco: teleioi = perfetti). Difatti i maturi di cui qui parla, chi sono?

* Se sono Cristiani già maturi, allora la Parola può essere esposta soltanto a loro!
* Se sono persone di una casta speciale (clero, unti, santoni, profeti), allora hanno ragione quelli che affermano che l’Evangelo non è per tutti!
* Se sono quelli che non usano più latte, ma cibo sodo, allora i «bambini dello Spirito» non hanno speranza di crescere, perché la Parola di Dio non può essere loro esposta!

Tutto ciò sarebbe in netto contrasto con quella stessa Parola che dichiara di essere indirizzata e comprensibile a tutti. Allora i «maturi», i perfetti (come i bambini di cui parla Gesù in **Matteo 11:25**), sono quelli che amano discernere le cose e si dispongono ad ascoltare, a conoscere, a comprendere e ad apprezzare la Parola divina.

Molti temono Dio ma, come scrive Isaia, si tratta di un «timore imparato dagli uomini» (**Isaia 29:13**). Ciò è quando gli uomini insegnano dottrine loro, mediante le quali incutono il timore! Non solo quel timore è inutile, ma Dio vi aggiunge ulteriori meraviglie per renderli più credibili nelle loro nefandezze umane! Il timore vero è «*il principio della scienza*», è quello che procede dalla vera Sapienza (**Proverbi 1:7**)!

**v. 7 – Si tratta di esporre la Sapienza di Dio misteriosa ed occulta, preparata innanzi i secoli.**

Paolo indica che la Sapienza che lui ha esposta «*non è di questo secolo*»; quindi è per persone che non amano il presente tempo (**2 Timoteo 4:10**). Chi desidera avere la disposizione terrena non può capire il valore assoluto della Sapienza, che è stata preparata «innanzi i secoli» e indirizzata a noi come una lettera che ci giunge per dirci che siamo eredi di una ricchezza infinita. Chi apre quella lettera? Chi spera, chi desidera, chi è aperto all’opportunità di conoscerne il contenuto? Chi non si dispone per questo è sfiduciato, ha altri obiettivi nella mente, così cestinerà la lettera senza poterne conoscere la preziosità del contenuto.

La Sapienza (in lettera) di Dio è stata definita «*misteriosa ed occulta e preparata innanzi i secoli*» per noi, ma non per affermare che è incomprensibile, poiché è stata svelata con il fine di capire ciò che Dio dice (**Efesini 3:3-5**). Essa non è venuta dall’improvvisazione, ma preparata e motivata da un fine unico: «*Per la nostra gloria*».

**v. 8 – I principi di questo mondo non hanno conosciuta quella Sapienza, altrimenti non avrebbero crocifisso il Signore della gloria»**

La Sapienza di Dio si apre al mondo con la semplicità di una pergamena, per chi si adopera a tale funzione; ma si chiude inesorabilmente, rimanendo proprietà inaccessibile, tornando ad essere «misteriosa ed occulta», per chi crede alle “sapienze” e alle “teorie” umane (**2 Corinzi 4:3-6**).

I «*principi di questo mondo*», con tutta la loro cultura, sapienza e bravura, non sono capaci di capire ed entrare nei termini della Volontà di Dio. Essi non intendono, pur avendo a disposizione concreta tutte le profezie, tutti i riferimenti biblici veterotestamentari a cui rivolgersi per capire che Gesù era, ed è, veramente «il Signore della gloria», del Quale si fa riferimento nelle antiche sacre Scritture (**2 Pietro 1:19-21**).

I «*principi di questo mondo*», non può riferirsi che agli arroganti e presuntuosi, che credono di capire tutto ma, non essendo umili sono incapaci di vedere le profezie realizzate in Cristo, il Signore della gloria. Essi sono i principi del mondo a loro presente, che si sentono tanto “sapienti” e non possono ammettere che da cose tenute nascoste nel passato, possa venire la vita reale. Sono i “credenti” del ciò che vedono, i sostenitori di fatti che si toccano, i fautori del materialismo. Non riescono a vedere le realtà migliori!

**v. 9 – Le cose che Dio ha preparate e tenute nascoste per molto tempo, sono proprio quelle migliori e necessarie.**

Nell’Antico Testamento non vi è alcun passo che sia esattamente come quello che viene citato qui da Paolo. Forse l’apostolo ha unito, mentalmente, dei passi e li ha citati insieme, costruendo il concetto desiderato dallo Spirito Santo. Alcuni passi possibili, da cui Paolo può avere costruito questa citazione: **Isaia 64:4; 52:15**.

Le cose importanti, vere, reali, sono proprio quelle tenute nascoste in Dio, ma che Egli ha preparate per quelli che Lo amano. Queste cose sono per tutti, perché ognuno dovrebbe amare il Signore; ma se ciò non avviene allora esse vengono usate soltanto da chi ama il Signore. È necessario porvi la giusta attenzione perché solo esse procurano un «*sempre più grande, smisurato, peso eterno di gloria*» (**2 Corinzi 4:17**).

**v. 10 - Senza Rivelazione, quelle cose non sarebbero state conosciute e non avrebbero fatto alcun effetto.**

Ecco la provvidenza divina: è vero che quelle cose sono state preparate da Dio già nella notte dei tempi, ma è altresì vero che sono state rivelate negli ultimi tempi (periodo apostolico), affinché fossero utili allo scopo prefissato. Che senso avrebbe il piano di Dio, se fosse rimasto solo nella Sua mente? E se non fosse stato rivelato, come avremmo potuto conoscere la Sapienza divina? E se è stato rivelato ed è comprensibile a tutti, per quale motivo noi, destinatari della salvezza, non avremmo potuto conoscere le regole di questo piano, senza l’aiuto di magisteri, gerarchie, autorità umane?

**v. 11 – Le cose intime dell’uomo può conoscerle solo l’uomo, le cose di Dio può conoscerle solo lo Spirito di Dio.**

Il paragone è significativo e illuminante: come l’uomo conosce le sue cose e possono essere da altri conosciute solo se lui le rivela, così è per il Signore. Le realtà della vita sono di Dio e noi possiamo conoscerle, perché le ha rivelate per mezzo dello Spirito Santo (**Giovanni 16:13**).

Inizia da questo versetto una serie di paragoni-contrasti utili a focalizzare la differenza tra la sapienza umana e la Sapienza divina:

* v. 11 – spirito dell’uomo in contrasto con lo Spirito di Dio;
* v. 12 – lo spirito del mondo in contrasto con lo Spirito di Dio;
* v. 13 - le parole insegnate dalla sapienza umana, in contrasto con le parole insegnate da Dio;
* v. 14-15 – l’uomo naturale in contrasto con l’uomo spirituale.

**v. 12 - Gli apostoli hanno ricevuto la Rivelazione non dallo spirito del mondo, ma dallo Spirito di Dio.**

È la garanzia che le cose scritte vengono dal Signore, è la certezza che sostiene la nostra fede, è la consapevolezza di poter avere la giusta conoscenza della volontà di Dio. Il Cristiano, dunque, non agisce e non deve agire, sulla base delle probabilità, ma sulla concretezza della Rivelazione, potenza divina, proveniente dallo Spirito Santo. È vero che il mondo non può dare il suo spirito, poiché in realtà non ha uno spirito da offrire all’uomo per guidarlo nelle vie del male. In parole ancora più semplici: quando l’uomo non vuole ricevere l’insegnamento divino, immancabilmente seguirà la via del male. Non vi sono alternative.

**v. 13 - Il Cristiano dovrebbe ricevere la Sapienza di Dio e trasmetterla.**

Gli apostoli hanno parlato con le parole insegnate dallo Spirito, adattando le parole spirituali a cose spirituali. Le parole spirituali non possono essere unite ai fatti materiali, ciò non solo stonerebbe, ma produrrebbe una dottrina diversa. Facciamo un esempio parlando di battesimo. Usare le parole spirituali nel battesimo, significa dire che:

* è la nuova nascita, **Giovanni 3:3-5**;
* è una morte, sepoltura, risurrezione, **Romani 6:3-5**;
* è per la remissione dei peccati, **Atti 2:38**;
* è per entrare nel regno di Dio, eccetera.

Quando si uniscono (adattano) le parole (gli insegnamenti) alle cose da praticare (battesimo), allora è volontà di Dio. Quando, invece, si dice qualcosa di biblico sul battesimo: nuova nascita, morte, sepoltura, risurrezione, e poi si attua, o gli si dà un significato diverso nella pratica, questo significa che non stiamo adattando (sunkrinontes = unendo) le parole ai fatti. Ciò è produrre una fede finta, una dottrina falsa!

**L’uomo naturale non riesce a comprendere la sapienza di Dio; mentre l’uomo spirituale riesce a far propria la pazzia di Dio (14-16).**

**v. 14-16 - L’uomo naturale ritiene pazza la volontà di Dio, l’uomo spirituale la usa per giudicare ogni cosa.**

I contrasti continuano con la presentazione dell’uomo che segue le vie della natura e l’uomo che segue la Via dello Spirito. L’uomo spirituale (pneumatikos) è quello che riceve la Verità; invece quello naturale si lascia guidare dalla ragione umana, ed in tale veste non riesce più a ricevere la luce divina. Fino a quando egli pensa che la ragione umana possa essere il metro di giudizio delle cose di Dio, non riuscirà a capire la realtà spirituale, che comunque continuerà a sembrargli pazzia!

L’uomo spirituale può, invece, «*giudicare ogni cosa*». Non si tratta di un uomo dotato in maniera diversa con doni spirituali che ad altri non sono concessi. Non è questione di doti che uno non ha (naturale) e l’altro ha (spirituale). Si tratta che il primo non ama, né cerca, né comprende le cose di Dio. Il secondo, invece, le ama, le cerca, le comprende, e con esse è in grado di giudicare ogni cosa!

**v. 16 – Chi potrebbe conoscere la mente di Cristo?**

Questa è una delle domande poste da Isaia (**40:13s**). La domanda del profeta è applicata a Dio; la domanda di Paolo è applicata alla mente di Cristo, ad indicare la perfetta unità tra il Padre e Cristo. Isaia fa delle domande con l’intenzione di aiutare a riflettere sul fatto che nessuno può dare consiglio, né aiuto a Dio nella creazione. Se nessuno ha potuto e può fare questo, altrettanto nessuno può conoscere la Mente del Signore. Per conoscerla è necessario attingere informazioni dalla sua Parola che è la *mente di Cristo* scritta. Esortiamoci a capire, valutare, apprezzare la Rivelazione e a tenere unita la Chiesa nel medesimo insegnamento.

1. È l’assenso soggettivo della mente ad una determinata volontà. Si distingue dalla certezza oggettiva. La certezza è o non è. La persuasione è fare qualcosa di cui altri ci hanno convinto, ma non siamo certi della realtà oggettiva. [↑](#footnote-ref-1)
2. Resa dal greco “apodeixis”, indica che la realtà è dimostrabile, certa, sicura, garantita. [↑](#footnote-ref-2)